

IL COMMENTO

MATTARELLA, L'ITALIA  
E LA PAROLA DIGNITÀ

DONATELLA DI CESARE

Sono in molti a essere stati colpiti dalla parola che, quasi come un refrain, ha scandito il discorso di Mattarella: dignità. Non era per nulla ovvia. Ma in queste ore è andata assumendo naturalezza e spontaneità che si addicono a una parola sulla bocca di tutti. - PAGINA 27

## MATTARELLA, L'ITALIA E LA PAROLA DIGNITÀ

DONATELLA DI CESARE

Sono in molti a essere stati colpiti dalla parola che, quasi come un refrain, ha scandito il discorso del presidente Mattarella: dignità. In fondo non era per nulla ovvia. Ma in queste ore è andata assumendo quella naturalezza e quella spontaneità che si addicono a una parola sulla bocca di tutti, una parola che attendeva di essere pronunciata proprio con quella forza e quella autorevolezza. Come se, dopo l'incubo politico vissuto nell'ultimo periodo, la ricostruzione dell'Italia non potesse passare altro che per la dignità.

Ma che cosa vuol dire davvero questa parola che ha scosso le coscienze ottenendo allo stesso tempo un plauso generale? C'è in questo paese una dignità ferita in tanti, troppi casi di offesa, avvilitamento, violenza. Il presidente Mattarella non ha mancato di denunciarli uno per uno con precisione e fermezza. A cominciare dalle donne sul cui corpo si sfoga la rabbia senza limiti, la frustrazione di chi è accecato dal possesso fino a uccidere. E poi i migranti lasciati morire pur di affermare i confini della nazione. I detenuti dimenticati nelle carceri dove semplicemente manca lo spazio per esistere. Le operaie e gli operai stritolati dall'ingranaggio di un extraprofitto che non ha ritegno. E gli studenti che, proprio quando finalmente si fanno sentire e scendono in piazza, dopo questo periodo buio della pandemia, vengono presi a manganellate. Per non parlare di tutti coloro che sono bersaglio di odio: quello razzista, quello antisemita, quello di chi arriva a negare. Dignità è un concetto sfuggente, la cui definizione fa molto discutere. Eppure tutti noi sappiamo bene che cosa sia, e lo percepiamo quasi istintivamente quando viene ferita. Allora riconosciamo che quel singolo essere umano è sta-

to umiliato proprio in quel che lo rende umano. Perciò reagiamo, dato che è stato superato un limite invalicabile, un limite che ci riguarda. Perché quando la dignità precipita, si apre la vertigine dell'inumano. Questo non capiscono quelli che offendono, che discriminano, che usano violenza nei modi più dimentichi e subdoli. Ne va anche della loro umanità.

Ha fatto bene il presidente Mattarella a richiamare questa parola che indica un principio inderogabile, una norma etica e politica, il fondamento stesso dei diritti umani. Non è possibile una ricostruzione sulle macerie della pandemia senza la consapevolezza della dignità che deve essere ben inculcata nell'intelligenza di tutti.

Ma c'è anche un significato ulteriore che non va trascurato e che è emerso nel tono stesso di quel discorso. Ancora prima della dignità della persona, la parola latina dignitas indica il rango che compete all'autorità pubblica, il valore di una carica politica. Chi la porta deve esserne all'altezza. E quante volte, anche di recente, abbiamo visto in questo paese l'offesa alla carica politica, inferta in tanti modi. La disaffezione dei cittadini, il loro allontanamento dalle istituzioni e dalla vita della repubblica viene certamente anche da qui. La dignità è il compito di essere all'altezza di un impegno assunto nei confronti dei propri concittadini. Chi in Parlamento, in Senato, o in altre assemblee svolge un ruolo pubblico non può e non deve dimenticarlo. Riconoscimento dell'altro e stima di sé: in questo consiste la dignità. Qui si coniugano il valore etico-politico e quello giuridico-istituzionale. È un compito affidato al singolo non meno che alla comunità. Proprio di questo oggi l'Italia ha bisogno, proprio di questo deve dare prova. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

